

LA REPLICA

**LE DIFFICILI
RISPOSTE
DEI POLITICI**

AD ASCOLTARE il pianto degli artigiani genovesi, in un sabato dal cielo grigio almeno quanto gli umori di chi affolla la sala che si affaccia su piazza De Ferrari, trovi mezzo parlamento ligure. Senatori e onorevoli del centrodestra hanno il loro bel da fare ad abbozzare risposte davanti a chi - gli imprenditori intervenuti - nel ringraziare dell'attenzione sottolinea anche che le misure anti-crisi approntate per ora dal governo non sono di grande aiuto per le imprese liguri. Più semplice il lavoro di chi a Roma fa opposizione, che parla più che altro delle strategie fallimentari degli "altri".

Enrico Musso, Roberto **Cassinelli**, Sandro Biasotti, Giovanni Paladini, Mario Tullio, Andrea Orlando per una volta iniziano ascoltando, solo dopo, intervenendo, tentano di rispondere a chi racconta che rinuncia al proprio stipendio per non licenziare i dipendenti. Sandro Biasotti, Pdl, si è impegnato a chiedere colloqui immediati con le principali banche liguri, come Carige e San Giorgio. «Le banche hanno avuto un grande aiuto dal governo ma ora stanno aumentando gli spread e questo non era negli accordi governativi», ha dichiarato Biasotti. «Le piccole imprese - ha aggiunto - vanno aiutate anche tramite l'avvio delle opere pubbliche». Qui Biasotti ha aperto una parentesi sulla questione della gronda di ponente: «Ora vogliono fare un dibattito, ma è solo una perdita di tempo. Anche io avevo fatto un lavoro simile, ma coinvolgendo tutte le circoscrizioni genovesi in più di 60 incontri».

«Questo governo ha adottato delle misure insufficienti» è in-

vece l'opinione espressa da Mario Tullio, deputato del Pd. «Avevamo proposto di stanziare tre miliardi per risollevarci i debiti degli enti locali e pagare le piccole medie imprese, e che fosse la Cassa Depositi e Prestiti a gestire questi pagamenti. Poi, con i consueti colpi di fiducia di questo esecutivo, i nostri emendamenti sono decaduti». Secondo Giovanni Paladini (Idv): «l'opposizione dovrebbe imparare a fare più opposizione. E l'esecutivo deve smetterla di governare a colpi di provvedimenti d'urgenza. Ha fatto il decreto salva banche, per salvare solo gli istituti di credito senza preoccuparsi delle imprese». Roberto **Cassinelli**, deputato di maggioranza, ha invece promesso: «Porteremo in Parlamento tutte le istanze emerse in questo incontro, dalla veloce cantierizzazione delle piccole opere, alle azioni di sostegno all'accesso al credito fino a risolvere la questione dei tempi lunghi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni».

D. GRI.

